

Prezzo di Abbonamento

Prezzo per le inserzioni

Il Corriere Italiano

GIORNALE LETTERARIO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate al recapito.

PACE SALATA

Dopo le voci puerili di guerra, che facevano temere imminente una "conférence européenne" dopo i proclami del re, a turbare la tranquillità degli animi che desiderano di fuggire le forti epiche, ora sembra che una corrente pacifica attraversi di nuovo l'Europa. Le dichiarazioni più consolanti, le apparenze più rosee giungono a porre in quiete gli amanti della pace. Le ragioni pare dilagate in gran parte, i propositi, bellissimi del governo, non tornano più gli uomini di affari. Siamo appunto in un periodo in cui si gusta la soddisfazione che proviene dal sentimento della pace apparentemente non turbata.

Però, come tutte le cose belle e desiderate, la pace costa, e costa tanto che i bilanci degli stati europei si sentono terribilmente gravati di debiti, in gran parte per le spese militari avvenute per scopo la pace, come affermano.

Abbiamo la pace, non c'è che dire; ma questa pace ci costa somme enormi, e richiede sacrifici sempre nuovi, sacrifici tanto pesanti che, procedendo per la via, nella quale gli stati si sono messi, potrebbe quasi muoversi il dubbio se la condizione presente di pace non sia una chimera, se essa non nasconda una forma nuova di guerra, sotto un certo aspetto non meno dannosa di una guerra guerreggiata.

È una dolorosa realtà che, specialmente dal 1870 in poi, l'Europa si trova sotto l'incubo opprimente di una guerra terribile, che ora sembra più ora meno lontana, ma che può pioniarla addosso cogli effetti più disastrosi.

È questo stato di ansietà dolorosa si rispecchia nei bilanci dei vari stati, dai quali, pure che si esaminino un po' accuratamente, si può dedurre l'aumentare spaventoso dei debiti incrostanti per la difesa di mure e di terra.

Uno scrittore francese, il signor Alfred Nuyemck, in un suo libro, ha detto, per bilanciare l'Europa, che nel 1870 in poi l'Europa si è indebitata di oltre quaranta miliardi di franchi, ai quali la Francia partecipa per dodici miliardi, sicché il debito totale degli stati europei ammonta a centodieci miliardi, con un onere (quasi di sei miliardi) annuo.

Si noti che, vent'anni or sono, nel 1867, il debito europeo non giungeva che alla somma di sessantasei miliardi, con due miliardi e mezzo circa di interessi.

Da ciò si vede che, in dodici anni, poco all'incirca, per dire il vero, che le cifre sono quasi raddoppiate, con quanto vantaggio della prosperità dei singoli stati si può argomentare facilmente.

Esaminando i bilanci della guerra, o della marina, si vede che, delle sei grandi potenze, cinque — l'Inghilterra, la Francia, l'Austria, la Prussia, la Russia — hanno speso in sedici anni, oltre cinquanta miliardi per preparare la guerra, o per conservare, come dicono, la pace.

Non bisogna tuttavia credere che solo gli stati maggiori abbiano visto ingrossare i bilanci della guerra e della marina. I piccoli, per i pericoli e i dissidi, che sovrastano loro in causa dei maggiori, hanno pensato, specie in questi ultimi tempi, che, più dei trattati internazionali, sieno valida difesa le fortificazioni e gli eserciti. Se ciò sia vero, lo provino il Belgio o la Svizzera, che noi vediamo ora affrettarsi a prendere provvedimenti militari, cui erano rimasti finora estranei.

Se si confrontano le spese di ogni stato in riguardo alla sua popolazione, apparisce che la Francia è quella che consacra la maggior parte delle sue entrate a mantenere la pace. Segue quindi l'Inghilterra; ma questa è nazione essenzialmente marittima, e i suoi sacrifici sono fatti sopra tutto per uno scopo mercantile. L'Italia sopporta il grave onere delle spese militari con gran danno della sua vita economica, e la Germania, la cui ricchezza non è certo uguale a quella della Francia,

soffre essa pure di uno stato di cose tanto anormale.

Almeno tutti questi milioni, che escono dalle casse dei vari stati, non rendessero tanto grave la condizione dei popoli e non impoverissero le nazioni. Ma è pur troppo tale appunto il triste effetto del debito pubblico crescente a dismisura. Esso è spaventoso per la cifra di miliardi onde è rappresentato, e, procedendo di simile passo, si può prevedere, vicino il giorno del generale fallimento di tutta l'Europa.

E, mentre nel vecchio mondo si lascia che la parea delle spese e dei debiti salga con progresso incessante, l'America ci mostra, con un esempio che resterà memorabile nella storia di questo secolo, quali sieno i risultati della pace effettiva, e non già di una pace instabile ottenuta a forza di preparativi di guerra, come è quella di cui godiamo noi europei. Giacché neppure negli stati uniti ci saranno rose e fiori quanto alla condizione agraria, commerciale e industriale, ma è incontestabile la grande riduzione del debito pubblico e la superiorità che questo fatto dà all'America sopra gli stati d'Europa.

Mentre infatti questi sono costretti ad incontrare sempre nuovi debiti, per provvedere alle spese che crescono in modo incredibile, e quindi ad aggravare sempre più il contribuente, colpendolo in mille modi e diversi, vediamo che nella fiorente repubblica americana il debito va estinguendosi, e ormai i partiti contendono intorno all'uso che si debba fare degli avanzi del bilancio, che ognuno vorrebbe vedere erogati a modo suo.

Assoluta opposta dunque è la via che tengono gli stati uniti d'America e gli europei. Ora, non godendo l'Europa di una vera pace, ma trovandosi in uno stato d'incertezza, mantenuto solo a forza di grandi sacrifici, non è difficile comprendere come, con questa necessità sempre perdurante di sostenere nuove spese o di incontrare nuovi prestiti, gli stati uniti acquistino una fortissima preponderanza sulle nazioni europee, tanto che questa non sa-

pranno come salvarsi dalla concorrenza dell'America.

Che che abbia da essere di tale provvisione poco confortante, è innegabile che questa pace armata, la quale divora tanti milioni, grava la produzione con oneri insopportabili, e impedisce la circolazione della ricchezza pubblica, non ci salverà probabilmente da un conflitto sanguinoso, mentre ci indebolisce sempre più economicamente e finanziariamente, e va apparendo, sotto questo aspetto, giorni ben tristi e sofferenze grandissime all'Europa.

Il ministero Depretis e la questione religiosa

Leggiamo nel *Moniteur de Rome* questo articolo, che crediamo abbia una grande importanza, e lo pubblichiamo senza commenti, aspettando come risponderanno i giornali ministeriali, specialmente la *Riforma* o la *Tribuna*.

« La questione ecclesiastica non sembra che faccia l'oggetto di un programma speciale del nuovo ministero, ma, siccome la causa del Papa mette questa discussione al primo piano, è necessario fissare l'occhio su tutte le eventualità.

Fino dal 1870, il Gabinetto italiano non ha che una politica religiosa: legittimare le violenze e le spogliazioni compiute sotto il manto del patriottismo, consolidare lo *status quo*, sistemare la laicizzazione della società e rifare l'opera di separazione e di rottura. La famosa riorganizzazione della proprietà ecclesiastica rientra in questo quadro di misure d'applicazione.

Il passato del sig. Crispi, legittimerebbe a questo proposito tutte le inquietudini. Natura energica, temperamento teanco e calcolatore, politica con vedute fisse e larghe, ma che egli non segue sempre, ma raffreddata da una riflessione intensa, il nuovo Ministro rappresenta la violenza contro la Chiesa, odio al papato e al cattolicesimo. Clericalismo, religione, sentimento religioso, tutto ciò gli è odioso.

— Di cui siete voi che avete preso l'iniziativa.

— Sarà benissimo, ma voi avete saputo coronare l'opera.

Il dottore aveva finito allora allora di fasciare la fronte di Pulcinella; e la testolina bionda, della piccola eroina, riposava tranquillamente sul cuscino candido come la neve.

— Signorina, disse il dottore, io mi confido interamente in voi: questa bimba ha bisogno d'un nutrimento assai sostanzioso, di vino di Bordeaux, e, se fosse possibile, di poter gustare un po' di pace e di gioia.

— Io veglierò sulla vostra ammalata con ogni cura.

— Volete voi farmi vedere il vostro braccio? aggiunse il dottore, rivolgendosi a Vittoria. Quest'ultima glielo porse con indifferenza. Ella sapeva di esser ormai troppo ammalata per poter sperare ancora nella scienza e nell'avvenire.

Ella guardò il dottore con una specie di pietà.

— Ne ho la mia buona parte, disse ella, più che la mia parte.

La signorina di Montgrand aveva capito lo sguardo di Vittoria, e s'avvicinò in-quieta al medico.

(Continua.)

APPENDICE

32

Castello dei Bondous

— Oh! grazie a Dio questa sera io avrò provveduto a' più urgenti bisogni.

— Allora io garantisco la completa guarigione della povera ferita.

La grave figura della portinella s'affacciò all'uscio.

— Tutto è preparato, signorina, disse ella.

La signorina Angelica, e la signorina Veronika trasportarono all'appartamento del quarto piano la giovanetta, che già temeva la conducessero all'ospedale.

In mezzo di venti, minuti la portinella fece montare i letti e gli armadi, ella fornì la biancheria, e in meno che non si dice, Pulcinella si trovò adagiata su d'un soffice lettuccio. La povera creatura dimenticò per un momento i suoi dolori; e la sensazione di benessere, che ella provava, fece brillare sul suo smunto viso un raggio di gioia, che non vi aveva mai brillato fino allora.

— Voi siete in casa vostra, mia cara fanciulla, le disse Posquière; senza consultare la signorina di Montgrand, ho voluto prender parte anch'io a questa sua opera buona.

Egli si chinò verso Paola, ed aggiunse:

— Io devo tutto a vostro padre, e tenterò di pagare il mio debito ai poverelli.

Mentre Vittoria s'occupava dei fanciulli ed Angelica aiutava il medico a preparare una fasciatura, Paola riprese:

— Io vi credeva ancora in Oriente...

Mio padre mi parlò sventata della vostra ultima visita, la cui data coincide con quella di un avvenimento orribilmente tragico e doloroso.

— Quale? chiese Posquière inquieto.

— La nostra rovina, e l'assassinio del notaio di Nanteuil. Ma voi senza dubbio non sapevate nulla di tutto ciò?

— Nulla, rispose Posquière che era diventato ad un tratto pallido come un morto. Come vostro padre sapeva, io era allora di partenza per l'Oriente ed ora non ho peranco avuto il tempo di porre un po' d'ordine nel mio studio e di tirar fuori dai miei bauli le mille curiosità che io portai con me dall'Oriente. E' la Provvidenza che mi fa imbattere nuovamente in voi, signorina, stavo quasi per dire sorella...

— Chiamatemi pure con questo dolce nome, signor Posquière; sì, davvero, io vi calcolo un fratello. Ogni volta che la notizia d'un vostro successo giunse al mio orecchio, sentiva una gioia profonda inondarmi il cuore. Noi siamo cresciuti, non dirò insieme, ma nello stesso tempo: quando voi siete diventato un giovanotto io cessava d'essere una bambina. Mio padre apprezzava il vostro ingegno ed il vostro carat-

tere, ed io imito mio padre, e ciò fa sì che io vi conservi quell'affezione fraterna di cui voi mi siete tanto grato. Voi avete impiegato il vostro ingegno, la vostra istruzione per la diffusione del bene, e diventando un uomo celebre voi siete rimasto, se non sicuro, un fervente cattolico.

— Remigio scosse il capo.

— Credente sì, signorina Paola, ma non fervente...

— Ebbene, disse ella, voi tornerete ad esserlo, acciocché voi possiate pregare per mio padre, per mio fratello Tancredi, e poi per me.

— Oh! che il Signore vi colmi di tutte le sue benedizioni!

— Voi vorrete a trovarci, spero.

— Questa sera, se me lo permetteste.

— Noi abbiamo il piccolo appartamento della zia.

— Vi sono stato altre volte, rispose Remigio Posquière, e mi ricordo di avervi persino pranzato con voi.

— Come passa presto il tempo! aggiunse la signorina di Montgrand.

— Cara sorella, io vi ritrovo! e mi parli dacché non vi aveva più veduta.

Paola stessa la mano a Remigio.

— Certo, disse ella, ch'io sarei stata assai contenta di rivedervi in qualunque occasione ciò fosse accaduto, ma mi è doppiamente caro di dividere con voi una buona azione...

FERRO MALESCI

Vedi avviso in quarta pagina.

La Riforma, suo organo, ha disprezzo per tutte le questioni religiose. Combatte tutto, papa, preti, suora di carità, missionari. Tutto ciò, ai suoi occhi, non è che una immensa commedia, alla quale bisogna metter fine.

Ebbene, questo stato psicologico parla abbastanza chiaro. Crispi sarà, per temperamento, l'avversario accanito delle influenze religiose. Ma, italiano intelligente, calcolatore e avveduto, è capace di vedere nell'interesse della Chiesa, il suo interesse. Ogni volta che la ragione politica l'obbligasse a contare sul papa, lo farà; se no, no; in questo egli applicherà colla tenacità altera, colla sua somma ingegno, l'elemento del carattere bilioso e concentrato del siciliano, il suo programma di sterminio della Chiesa.

Ora Crispi arriva al potere in circostanze eccezionali; al momento in cui Spuller dice che il papato ha ripreso una gran parte nella direzione degli affari umani; allorché tutti i governi cercano l'amicizia di Leone XIII; dopo che la totalità degli spiriti illuminati d'Italia ha manifestato il desiderio di intendersi con questo potere moderatore supremo che domina l'agitazione degli interessi contrari.

Crispi andrà egli contro questa marea che monta, contro queste realtà del giorno? Ostarà egli vitare di bordo contro questa corrente nazionale, contro questa aspirazione vibrante verso la pace, la concordia e la grandezza?

Lungamus dextris; ecco il grido di tutti i buoni italiani, il sospiro universale, come diceva avventurieri la Nazione.

Il dilettantismo di Crispi potrà piegarsi a queste nuove condizioni?

Sarebbe questa dell'abilità e dell'arte politica.

All'ultimo conclave, Crispi, allora presidente del consiglio, ha rispettata la libertà del conclave, per interesse e per tatto. Ebbene, l'interesse del governo, l'interesse di tutti è la pace colla Chiesa.

Crispi dovrà scegliere tra gli idoli del suo passato e i fatti di oggi e di domani. Che cosa farà? Vedremo.

A fianco di Crispi, Zanardelli domanda attenzione. Radicale, successore di Taiani, non ha però l'aspetto di un settario. E' un temperamento politico serio, un carattere malleabile e contentabile. Se fosse sempre stato al potere, la conversione dei beni di propaganda non sarebbe forse accaduta. Il suo successore, un legista giuocattolo, un « moderato » ha sacrificato gli interessi della politica e i bisogni della Chiesa, ai concetti di un gallicanismo vecchio e bastardo. Zanardelli è preferibile a tutti quei moderati della vecchia scuola, discreti per metodo, ma di un accanimento continuo e paziente contro l'indipendenza e la libertà della Chiesa.

L'uscita di Taiani non farà versare una lagrime. Nel donchisciotismo della guerra anticlericale si è coperto di ridicolo. Le sue misure hanno fatto pena. La stampa liberale ha protestato anch'essa contro quelle circolari vessatorie. Inutile, le sue espulsioni delle religiose sono state anche esse odiose.

Ecco il tipo religioso del gabinetto. Avrebbe una bella missione da compiere. La politica africana e generale impone la concentrazione di tutte le forze vive, lo slancio di tutti gli ordini nobili e patriottici. Escluderannosi da quel movimento le forze le più resistenti e le più generose? Continueranno ancora a trascinare al piede la palla della questione romana? Non sarebbe meglio favorire, guidare, fare scoppitare, infine questo movimento nazionale che condurrebbe a un accordo col papa e con quello un periodo fecondo per tutti?

Si scelga ».

Per S. Tommaso d'Aquino

Leggiamo nell'Osservatore romano: Sabato sera, sua Santità si degno riev-

vere, presentato da S. E. il Cardinal Vicario, lo scultore cav. Cesare Auréli, incaricato di eseguire il monumento di San Tommaso, che con le obiazioni dei sommi si donerà al Santo Padre, nella ricorrenza del suo giubileo.

L'artista unì al Sommo Pontefice il bozzetto della statua che dovrà sorgere nella Biblioteca Vaticana. Quello è il luogo più conveniente all'immortale maestro e protettore degli studi.

Perciò l'Auréli ha rappresentato il Santo seduto dignitosamente in cattedra, vestito dell'antico costume domenicano e col tradizionale camaiuro, quale ed lo rappresenta l'antichissimo affresco della chiesa di Vitorbo; e con la destra sta in atto di proteggere coloro che si attingono ai suoi insegnamenti, mentre con la sinistra, come maestro, presenta il libro della sua « somma ».

Al piedistallo, che potrà essere arricchito secondo l'abbondanza delle offerte, saranno posti anche due bassorilievi: cioè, alla destra, sua Santità che proclama S. Tommaso protettore degli studi; alla sinistra, il Santo nell'atto di insegnare. Sul davanti vi sarà la dedica al Santo, ed al lato opposto la nota dei seminari che vi avranno contribuito.

Ed il Sommo Pontefice accolse con sommo favore l'artista ed il bozzetto, esprimendo la sua viva approvazione e manifestando il desiderio di poter presto inaugurare il monumento.

ITALIA

Cagliari — Otto milioni di deficit.

Il Commissario governativo, incaricato dell'inchiesta sulla Cassa di Risparmio, ha ultimato il suo lavoro e spedi al governo la relazione. Il deficit nella gestione della Cassa ascende a otto milioni; l'attivo realizzabile non supera i quattro milioni. La autorità giudiziaria procede inaccoratamente nei sequestri conservativi a carico di tutti gli amministratori; intanto continua l'istruttoria penale.

L'assassino di un proprietario. — La notte dal 9 al 10 corrente, vicino al villaggio di Pirri, venne consumato un terribile omicidio.

Camillo Pipia, ricco negoziante, fu trovato scannato nella propria casa, poco discosta dall'abitato. Era ignudo e disteso attraverso il letto.

Cinque suoi servi, tre dei quali giovani e due vecchi, furono trovati in cucina. Alcuno fra essi leggermente ferito da arma da taglio.

Pare che l'omicidio sia stato commesso da una numerosa banda di malfidati, quattre il paese vicino non siasi avveduto.

Forlì — La rinuncia di Aurelio Saffi. — Scrivono da Forlì, 9 aprile, al *Diritto*:

Aurelio Saffi pubblica una lettera, indirizzandola ai suoi lettori, nella quale espone i motivi per cui non crede di poter andare alla Camera.

Ferrara — Attentato di un sergente. — Ieri sera nel quartiere militare di S. Benedetto un sergente del 49.º, certo Vegetti, lombardo, giovane di pessimi precedenti, perchè mandato nella sala di disciplina dal tenente Tappari, trovata, ignorasse come, la chiave delle cartucce; a mitraglia, sparò il fucile contro il tenente, senza però ferirlo. Dicesi che il sergente sia affetto di pazzia.

Roma — Nuova scoperta per i musei. — A Roma, in piazza Cenci, scavandosi un tratto di terreno per le fondamenta di una casa, si è trovato alla profondità di circa 6 metri un bacino di fontana, del diametro di 3,25 perfettamente conservato. Questo bacino è del genere di quelli, che gli antichi chiamavano « locus » ed è dello stesso granito delle colonne del Foro Traiano.

Ventimiglia — Pel giubileo del S. Padre. — Tre reverendi Prelati domestici del Santo Padre Leone XIII hanno concepito il nobile disegno di fare un appello a tutti i Prelati domestici, camerieri segreti e di onore, e cappellani pontifici, che sono domiciliati fuori di Roma e tuttavia appartenendo alla famiglia pontificia, per riunire insieme le loro offerte e dare al Santo Padre Leone XIII, in occasione del suo Giu-

bileo Sacerdotale, un attestato della loro venerazione, riconoscenza e servitù.

E siccome la diocesi di Ventimiglia vuole offrire al Papa una pesana d'oro, così questi Prelati propongono ai loro colleghi l'offerta di un orologio artistico, il quale esprima la triplice carriera percorsa dal Santo Padre, prima di salire al Sommo Pontificato, dicendo come egli fosse uomo di studi profondi, poi diplomatico esperto e valeroso; da ultimo Vescovo zelatissimo, e di tal guisa, quasi per altrettanti gradini, salisse sulla Cattedra di S. Pietro.

A meglio raggiungere l'intento venne ora spedita dai tre Prelati una elegante circolare latina ai loro colleghi in tutto il mondo.

ESTERO

America — L'associazione americana dei Cavalieri del lavoro. — La società operaia dei « Knights of labour » (Cavalieri del lavoro), che si diffuse rapidamente negli Stati Uniti e nel Canada, venne istituita nel 1869 in Filadelfia da Stevens, tagliatore sarto; il numero dei suoi aderenti si fa ora salire a 600,000 negli Stati Uniti.

Militano in essa senatori, deputati, sindaci, consiglieri comunali, giornalisti e simili. Nella legislatura del Connecticut si sono no meno di 70 « Cavalieri del lavoro ».

Si consigliano poi, in modo speciale, gli affiliati di quella società ad entrare anche nelle corporazioni professionali di arti e mestieri, sempre nell'interesse del lavoro e dei lavoratori, nonché all'oggetto di subordinarsi utilmente le forze di associazioni affini meno estese.

I « Cavalieri del lavoro » sono distribuiti in assemblee locali, che per delegazione costituiscono, poi, quelle distrettuali, da cui è nominata la rappresentanza generale che si riunisce annualmente in ottobre.

L'assemblea generale elegge il Comitato esecutivo, composto di cinque membri e di un maestro operaio (master workman). Attuale « master workman » è certo Powderli, cattolico, oriundo irlandese, a richiesta del quale il consorzio ha cessato di essere una società secolare.

Austria-Ungheria — Nuova corazzata. — Una notizia telegrafica da Trieste informa che il giorno 14 corrente verrà varata la grande corazzata « Arciduchessa Stefania ».

Alla solennità assisteranno l'ammiraglio Sterneck, due arciduchi ed il principe ereditario.

L'arciduchessa Stefania sarà matrigna della nave intitolata dal suo nome.

Il Consiglio municipale di Trieste, invitato ad assistere al varo, dicesi che si asterrà dal recarvisi ufficialmente.

Bulgaria — La repubblica. — L'idea di costituire la Bulgaria e la Rumelia in repubblica federale, la cui indipendenza sarebbe garantita dalle potenze centrali, non incontra alcuna ostilità a Berlino.

Francia — Per le scuole cattoliche. — Si legge nel *Messenger du Midi*:

« Alla brutale lacerazione di cento diciannove scuole cristiane, le popolazioni cattoliche dell'Ardeche hanno risposto colla creazione di cento diciannove scuole libere poste in mano di religiosi, tutte fondate e mantenute con offerte spontanee. Benché sopracaricate da imposte ogni di più pesanti le coraggiose popolazioni si impongono una spesa annua di 201,301 franchi, per mettere le anime dei loro figliuoli al sicuro dalla corruzione dell'insegnamento repubblicano et ateo. Bello, ammirabile, sublime! »

Facciamo plauso noi pure a que' fatti forti e generosi, e facciamo voti che trovino eco nell'Italia nostra!

Germania — Riapertura di un istituto cattolico in Prussia. — Monsignor Gaspare Drob, Vescovo di Paderborn, annuncia la riapertura dell'istituto filosofico-teologico per il clero in Paderborn, chiuso fin dal 1873, che avverrà nell'autunno di quest'anno.

Monsignore s'augura che questo nuovo seminario della scienza cattolica riesca di grande beneficio per il popolo e per la Chiesa.

Paderborn città della Prussia, Vestfalia, è situata alla sorgente del Pader che scaturisce precisamente sotto la cattedrale. Conta circa 14,000 abitanti, Carlomagno vi tenne parecchie diete e vi fondò il vescovato nel 777.

Irlanda — Si fa davvero. — A Ballybrion, un colono detto Calvin fu espulso dalla casa sua. All'alba del giorno, dopo esser ancorate una massa di operai con cavalli, carri di trasporto, carrette, e sassi e travi e asce. In due giorni fabbricarono essi al Calvin la casa. Si stima che fossero presenti 600 lavoratori e 240 cavalli. Quando l'opera fu compiuta, consegnarono la casa al Calvin ed allegri si dispersero.

Spagna — Diciassette assassini a Madrid. — Scrivono da questa città in data 3 corr.: L'opinione pubblica è vivamente eccitata dal fatto di diciassette assassini commessi in poco tempo nelle vie della Capitale. Tutte le vittime sono colpite alla clavicola, e, secondo il parere dei medici, dalla stessa arma. L'autore o gli autori di questi delitti ancora non sono stati scoperti. La vittima di ieri è una povera vecchia. Non sembra che il movente di questi delitti sia stato il furto; si sospetta piuttosto la mano di un pazzo (!!).

Cose di Casa e Varietà

Chiusa del quaresimale

Ieri, terza festa di Pasqua, il padre Norberto da san Marcello, dei minori riformati, lettore teologo della provincia di Toscana, pose termine al suo quaresimale con un eloquente discorso. Egli, commentando il testo evangelico *pacem relinquo vobis*, mostrò ancora una volta quanto abbondanti sieno in lui le più belle doti oratorie. E' inutile che ci diffondiamo a parlare della sua predica, perchè gli adesivi quasi tutti ebbero agio di udirla e di giudicarla. Senza dubbio il loro concorso alla cattedrale mostra più che ad evidenza come essi abbiano apprezzato a pieno il merito del quaresimale. Le conferenze del padre Norberto sulla fede, sull'immortalità dell'anima, sul mistero eucaristico, sulla divinità della religione cattolica, sulla confessione difficilmente si cancelleranno dall'animo di quelli che poterono udirla. Noi nutriamo fiducia che il frutto prodotto dall'oratore sacro corrisponda al numero degli uditori che seppe attrarre colla forza dei suoi argomenti e col vigore della sua eloquenza. Così pure vogliamo sperare che egli porterà con sé una buona impressione della nostra città, non menomata dal ricordo di qualche sgarbo sofferto per opera di chi — preferiamo credere per leggerezza anzi che per mal animo — sembra volere che Udine apparessi meno gentile delle altre città italiane. Facendoci interposti dei sentimenti nutriti dai cattolici udinesi, assicuriamo l'eloquente padre Norberto che essi conserveranno sempre la più grata memoria dell'oratore quaresimale del 1887.

All'amico Luigi Riva

per quasi un decennio redattore indefesso del *Cittadino Italiano*, ora che lascia Udine per recarsi a dirigere uno stabilimento industriale importante, offriamo un saluto affettuoso: S'abbia egli i nostri auguri più sinceri; con tutto il cuore gli desideriamo che la nuova carriera gli offra quelle soddisfazioni morali e quei componi materiali che difficilmente si trovano nella povera e scabrosa vita del giornalista cattolico.

Società cattolica di mutuo soccorso

Domenica 10, prima festa di Pasqua, i soci assistettero alla solita conferenza mensile, nella veneranda chiesa di s. Cristoforo, tenuta dal rev. us. eccl. A tutti i presenti, ed erano in buon numero, fu consegnato l'opuscolo *Libertà e legge ossia la bandiera di santità spedita dal circolo cattolico di Genova*, perchè si diffonda fra i soci del sodalizio udinese. Terminata la conferenza, il sig. presidente annunciò ai soci presenti che il distinto e bravo giovane sig. Riva Luigi, consigliere della nostra società, abbandonò la carica che teneva dovendo recarsi fuori d'Udine quale direttore d'un grande stabilimento: Tale notizia fu sentita con dispiacere da tutti i soci perchè con la sua dipartita lascia un gran vuoto. Con ogni sua possa e sempre egli operò per il buon andamento della società; era veramente un bravo consigliere, possedeva tutte le più belle doti e teneva alta la bandiera della fede e dei veri principi cattolici; per cui i soci tutti uniti in conferenza mandano un saluto d'addio al loro confratello, ed augurano che l'addio lo conservi tale e quale è al presente; e desiderano s'abbia lontano si ricordi del nostro sodalizio. La rappresen-

tanza sociale poi, ad unanimità, gli offici ieri sera un banchetto d'onore a spese individuali onde con ciò addimstrare la simpatia e la riconoscenza al collega.

Alle assise

Ieri s'inaugurò la sessione della corte di assise. Venne condannato a 6 mesi di carcere Guntig Giuseppe da Nimis per furto commesso in danno di Giusti Giuseppe da Chalmis.

Ferrovia Cividale-Udine

Dal Forumillu apprendiamo con piacere che questa ferrovia comincia a lavorare su larga misura e specialmente per il trasporto dei legumi, delle pietre lavorate, dei laterizi.

Atto generoso

Il signor Antonio Polè, di recente nominato titolare della nuova farmacia di Pordenone, ha elargito cinquecento lire per la casa di ricovero che deve la istituire.

Il troppo stropia

Vedemmo il dì di Pasqua ritornare i soldati di seconda categoria dalla piazza d'armi. Possibile che le esigenze dell'istruzione militare sieno così imperiose da non concedere il rispetto neppure ad una festa da tutti osservata?

La causa Toso

verrà trattata alle nostre assise il giorno 22 corr. avendo la corte di cassazione respinto il ricorso della difesa perchè la causa stessa fosse inviata ad altra sede.

Alpinisti goriziani ad Udine

Venti giovanotti appartenenti alla società alpina delle Alpi Giulie, sezione di Gorizia, partiti di là alle 3 ant. di domenica giunsero a Udine, fermandosi però a Cividale, alle 2 e 32 pom. dello stesso giorno. Vennero ricevuti alla stazione dal prof. Piamazzo, segretario della società alpina friulana. Alla sede di questa società bevettero un bicchiere, parlò un goriziano, rispose il prof. Martelli; quindi, visitata un po' la città, partirono col treno ferroviario.

Agli assistenti farmacisti abusivi

sarà concesso di subire un esame pratico presso la università di Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Messina, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino e presso l'istituto superiore di Firenze. Potranno valersi di tale facilità solo a tutto il 1888, purché dimostrino con documenti di avere, alla data della domanda, prestato servizio presso farmacisti del regno, regolarmente patentati, almeno da un decennio, e decorrerà dal giorno in cui avranno compiuto il sedicesimo anno di età, e di avere in questo periodo servito regolare condotta. Le domande, fatte non dopo il 31 dicembre 1887, si faranno pervenire al ministero dell'interno in carta da nolo di una lira.

La neve sulle alpi

La neve sulle Alpi è a suo posto, ma sempre nelle debite proporzioni. Sante che scrivono dal Moncenio in data 8 aprile:

La quantità di neve caduta da 8 giorni è immensa: le finestre del primo piano di questo Ospizio (alta 6 metri) sono coperte totalmente e quindi prive di luce. Si è obbligati forzatamente ad accendere i lumi di pieno giorno. Le comunicazioni sono interrotte e chiuse, e per 15 giorni impossibilità sino ad aprirle. Altro che Siberia!

In carcere

L'omicida Petri Domenico che in Pinzano al Tagliamento nella frazione di Colle uccise lo zio con una legnata alla testa si è costituito spontaneamente prigioniero.

Disertore arrestato

Un tale Rossi Giovanni di Ala Trentino renitente alla leva austriaca, essendosi giorni fa recato a Pontafel per affari della ditta Cirio di cui è agente, fu arrestato e con treno merci condotto in carcere a Tarvis. Il Rossi aveva fatto il di avanti a Pontafel un brindisi in senso irredentista.

Programma musicale

Domenica la Banda Cittadina alle ore 6 1/2 pon. sotto la Loggia Municipale eseguirà il seguente programma:

- | | |
|-----------------------------|-----------|
| 1. Marcia | Arnhold |
| 2. Sinfonia « Re di Labor » | Maessonet |
| 3. Valse « Vinea Giovine » | Fabrich |
| 4. Finale « Attilla » | Verdi |
| 5. Atto II « Carmen » | Bizet |
| 6. Polka « Frate laura » | Arnhold |

Cartoleria in v

Fabris Eugenio cartolaio, in via della posta Ulina N. 42, suocessore a Carlo Matig, vende carte, stampe ed altri articoli di cancelleria, oggetti scolastici e di disegno.

Assume ogni lavoro di legature di libri, registri, mensili, brevianti, opere e tutto ciò che può occorrere alla fabbriceria e regali a sacerdoti, il tutto a discretissimi prezzi.

Per le scuole del Patronato

D. G. B. Lazzara patr. di Amaro lire 1.

Settimo congresso cattolico italiano

La presidenza del Comitato generale per la prima comunicazione quanto appresso:

1. Il settimo congresso cattolico italiano sarà tenuto in Lucca nella chiesa di S. Maria Bianca detta Forisportam.

2. I giorni stabiliti pel Congresso, sono quelli già annunziati, cioè dal 19 al 23 del corrente aprile.

3. La residenza del Comitato locale pel suddetto Congresso è in Lucca, Via Santa Chiara N. 3.

4. I biglietti d'avviso come le richieste di alloggi debbono essere dirette al signor cav. Michele Barattini via Santa Chiara N. 3, Lucca.

5. Quelli che desiderano programmi e regolamenti del settimo congresso cattolico come ancora schiarimenti ed informazioni sul medesimo, si rivolgano al Comitato generale dell'Opera dei Congressi, Bologna, via Massini n. 44.

Bibliografia

La nostra speranza ossia la potenza di Maria ausiliatrice — G. B. Lemoyne — Tipografia salesiana — Torino 1887. E' questa una nuova raccolta di oltre 40 grazie ottenute prodigiosamente per intercessione di Maria ss. ausiliatrice ed è utilissima a pascoli di pietà per fedeli. Opportunissima poi ne è la pubblicazione all'avvicinarsi del mese di maggio offrendo ai reverendi sacerdoti nuovi e salutaris esempi.

La gente strana

che s'incontra spessissimo negli uomini e molto più nelle donne che già varcarono il primo aprile degli anni e che senza apparenti ragioni dalla dolcezza del loro carattere divennero intolleranti ed intolleranti, aggressivi, volubili, dispettosi, impossibili, va compattati. Sono malati. Sono pazzi che non hanno perduto ma s'abbene offuscato temporaneamente il benefico lume dell'intelletto. Il volgo li dice: attaccati nei nervi, ed infatti lo sono. Ma perchè? Perché i loro umori e specialmente il sangue è divenuto acro e troppo eccitante dopo che esseri inaffini sviluppati in esso crescono a scapito e turbano la proporzione de' suoi elementi. Bisogna uccidere questi invisibili nemici. Bisogna purificare il sangue dai parassiti che lo infestano ed allora cesserà ogni ruvidezza, ogni attrito e sarà ristabilita la calma e la pace. Lo Sciroppo di Purgina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma è il più potente purgativo per raggiungere lo scopo. Dotato d'indiscutibili virtù antiparassitarie, distrugge ogni organismo velenoso e depura il sangue da ogni sua alterazione. Rivolgarsi allo stabilimento chimico farmaceutico di proprietà e diretto dal dott. Giovanni Mazzolini, Roma — via 4 Fontane.

Unico deposito in Udine alla Farmacia Comessatti.

APPUNTI STORICI

Dodici secoli fa

una 877 dopo Cristo.

Il già lodato innografo Andrea Cretense ora fiorente loda anche il corpo verginale di Maria dicendolo: prezioso monte di verginità, cielo eccellente, terra divinamente coltivata, saggio della messa divina, divinità in Cristo, materia congenitissima alla divina incarnazione. (Mazzoni Le glorie di Maria)

Diario Sacro

Giovedì 14 aprile — s. Giustino filosofo

STATO CIVILE

BOLLETT. SETT. dal 3 al 9 aprile 1887.

Nasce

Nati vivi maschi 9 femmine 15

Morti 1

Esposti 1

Totale N. 30.

Morti a domicilio

Luigi Agosti fu Leonardo d'anni 55 scalpellino — Tullio Raizer di Luigi di giorni 17 — Rosa Blasone di Pietro d'anni 3 — Anna Vidussi di Giuseppe di mesi 3 — Anna Facchini-Furlani fu Tommaso d'anni 79 casalinga — Anna Bigotti di Eugenio d'anni 1 e mesi 4 — Augusta Artico-Amasi fu Beaudetto d'anni 51 casalinga — Valentino Pisani di Leone di giorni 6 — Rosa

Dormis-Ballini fu Biagio d'anni 72 possidente — Francesco Del Bello di Giacomo d'anni 3 scolaro — Gio. Battista Bevilacqua fu Giuseppe d'anni 82 agricoltore — Angelo Angeli di Giovanni di giorni 5 — Maria Martini di Giovanni di mesi 10 — Ester Colautti di anni 3 — Maria Musich-Granger fu Michele d'anni 53 casalinga — Anna Blasone-Marchioli fu Francesco d'anni 75 contadina — Giuseppe Rossetto d'anni 82 negoziante.

Morti nell'Ospedale civile

Lucia Fantolini-Zandigiacomo fu Gio. Battista d'anni 75 contadina — Antonia Dassi di giorni 5 — Santa Palmato-Croatto fu Giuseppe d'anni 33 contadina — Maria Tognigh fu Pietro d'anni 21 sarda — Giovanna Magrini-Pilutti fu Giacomo d'anni 54 casalinga — Lucia Bianchi-Novelli fu Gio. Battista d'anni 60 cuoca — Agostino Tondolo fu Domenico d'anni 43 fornaio — Giovanni Del Zotto fu Federico d'anni 72 agricoltore — Gio. Battista Ferigutti fu Giovanni d'anni 73 agricoltore — Gio. Battista Visintini fu Giovanni d'anni 76 senale — Anna Decenni di giorni 3 — Anna Varozza fu Francesco d'anni 22 casalinga.

Morti nell'Ospedale militare

Angelo Martelli di Leopoldo di anni 21 soldato nel 76 regg. fanteria.

Totale N. 30.

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguitono l'atto civile di matrimonio.

Angelo Scribani guardia daziaria con Brigida Tassotti casalinga — Lazzaro Buttazzoni fabbro-ferraio con Italia Cuttini operaia.

Pubblicazioni esperte nell'Albo municipale

Biagio-Domenico Serafini carradore con Lucia Gismanno casalinga — Domenico Pesavento regio impiegato con Italia Gismanno casalinga — Michele Cuccini negoziante con Italia Rossi civile — Giovanni Mazzavilla manovale ferroviario con Maria Zanzaro casalinga — Giuseppe Brugnoli furiere nel 30 distretto militare con Vittoria Biasoni casalinga.

Milano, 3 ottobre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

Dichiaro loro sinceramente che io tengo ferma opinione della tollerabilità ed efficacia dell'Emulsione Scott nella cura delle malattie scrofologiche, come feci prova su taluni miei malati, e ne confermo anche in giornata. Ritengo che avrà un prospero successo nella pratica generale.

Dott. GIUSEPPE MONTI

via Rugabella, 3 — Milano

ULTIME NOTIZIE

Roma, 12 aprile 1887.

— Domenica Sua Santità ammise alla sua Messa molte persone romane e forestiere e le comunicò di sua mano.

— Venne firmato il decreto che nomina il duca di Torlonia Sindaco di Roma.

— Dopo la Russia e la Germania, anche l'Austria si rifiuta di prender parte all'esposizione francese del 1889.

Oggi il Papa riceverà il ministro di Prussia Puttkamer, iudi terrà subito Circolo privato di Cardinali.

S. A. R. il principe di Napoli, indisposto già da qualche giorno, dovette la domenica di Pasqua porsi a letto per essergli manifestato il moribondo benigno. Ven curato dal dott. Maggiorani; la febbre è cessata.

L'Opinione si è occupata dell'articolo il Gabinetto Depretis e la questione religiosa pubblicato dal *Moniteur de Rome* (« L'Opinione » consuetto che « in Italia si desidera la pace colla Chiesa, » ma per uscire dalle generalità, chiede al *Moniteur de Rome* se essa, per esempio, accolla la legge delle guarantigie come base della conciliazione, dicendo che in quella è la migliore delle soluzioni. E il *Moniteur* risponde così:

L'Opinione non è seria, sopra tutto quando vada nell'accontentata legge la « garanzia » dell'indipendenza della Chiesa e del Papato. « Si crede di sognare leggendo cotali asserzioni. Di quale efficacia può essere questa famosa garanzia, sottoposta com'è a tutte le fluttuazioni politiche e parlamentari? Non lo si vide forse, tra le altre volte, nell'ultima esplosione dell'antiericalismo? »

L'Opinione dichiara che la pace non si può fare che col riconoscimento del diritto nazionale. « Se diritto nazionale significa l'indipendenza e la grandezza dell'Italia, nulla si oppone a questo riconoscimento. » Se, al contrario, l'Opinione intende con quelle parole l'adesione ai fatti compiuti, noi non siamo più d'accordo con essa lei.

Nel momento in cui tutta l'Europa, tutta l'Italia intelligente confessa la necessità di un accordo leale e serio, sarebbe proprio ingenuo chiedere al Papa, sopra tutto nelle circostanze attuali, che si inchini dinanzi allo statu quo.

Quanto al programma che ci praga di sottoporle, non spetta a noi giornalisti il tracciar la via. Nostro dovere è di rivendicare la libertà del Sommo Pontefice. Il resto non è di nostra competenza.

A questo riguardo, noi vorremmo raccomandare maggior discrezione a certi pubblicisti. La strada percorsa in questi ultimi tempi è considerabile e la prudenza è assolutamente necessaria. Venire innanzi a proposte combinazioni personali, pretendere che in questo programma stia la sola soluzione desiderabile, pregiudicare così più o meno la conclusione della discussione o, almeno, pretendere di imbarazzare la libertà d'azione del Vaticano con ingenerose alle quali nulla obbliga, è, a parer nostro, una tattica poco feconda e poco gerarchica.

Scrivere, agire, protestare sta bene; far risuonare continuamente il grido di rivendicazione, aumentare la corrente favorevole alla pace è meglio. Tale è l'ufficio nostro.

Ma l'ufficio di arbitro lo lasciamo al papa, cui solo spetta il diritto di risolvere questo problema, nel quale sono impegnati gli interessi della Chiesa universale.

Le *Historisch-politische Blätter* pubblicavano testé, in occasione del programma dell'on. Fazzari, uno studio intorno alla questione romana. L'autore di esso, che conosce molto bene gli elementi del problema, diceva con molta ragione che non spetta al Papa ma al Governo italiano di fare il primo passo, proponendo una base di accordo di pace.

(*) Vedi in prima pagina.

Un nuovo attentato contro lo czar

Telegrafano da Londra 11 aprile:

Da Pietroburgo telegrafano al *Times* che un nuovo attentato doveva commettersi contro la vita dello czar, mercoledì scorso, cogliendo l'occasione che lo Czar visitava la caserma della cavalleria della Guardia.

Gli agenti di polizia operarono molti arresti prima che lo czar passasse. Si ignora se agli arrestati siano state trovate addosso delle bombe.

Mentre la carrozza dello czar entrava nella Grande Morskain un giovane di povera condizione stesa una supplica verso il sovrano.

Gli agenti di polizia si precipitarono sull'individuo della supplica.

Il generale Greissier che era in una vettura dopo quella dello czar, discese pallido; afferrò la supplica rimettendola allo czar.

Non si sa che cosa contenesse quel foglio.

Ritornato al palazzo, lo czar trovò lettere minacciose.

TELEGRAMMI

New York 11 — Vi furono terremoti a Charlestown e Burlington.

Londra 12 — Il *Times* ha da Calcutta: Corre voce a Quetta, che merita però conferma, che i ghilzais abbiano battuto le truppe afgane inviate da Kandahar. Essi avrebbero preso Ghuzni.

Affermasi che i russi riuniscono provvigioni e munizioni nei dintorni di Pendleb e Khojushleh.

Il generale Roberts terminò l'ispezione nel Beluchistan; ispezionò la guarnigione dagli altri punti ove si porranno le nuove stazioni militari.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 9 aprile 1887

Venezia 55 72 52 74 22	Napoli 57 11 53 31 74
Bari 47 3 75 51 6	Palermo 36 5 15 26 38
Firenze 61 34 26 2 13	Roma 45 59 39 48 39
Milano 86 12 42 38 14	Torino 41 63 67 13 73

NOTIZIE DI BORSA

18 Aprile 1887

Rend. It. 5 1/2 per 100	1 anno 1887 da L. 99.35 a L. 99.30
Id. 100 per 100	1 luglio 1887 da L. 96.73 a L. 96.68
Conto, anco in corso	da F. 80.00 a F. 80.00
Id. in argento	da F. 31.60 a F. 31.70
Fluo. off.	da L. 200.50 a L. 200.75
Banconote austrie.	da L. 200.50 a L. 200.75

CARLO MORO gerente responsabile.

Ferro-China-Bisleri — vedi Avviso in IV pagina

